



AUDIZIONE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO DELLA REPUBBLICA

(DISEGNO DI LEGGE N. 1129)

27 NOVEMBRE 2019

Il Corpo di polizia penitenziaria è una delle quattro forze di polizia del Paese.

La crescita professionale e culturale degli appartenenti al Corpo, accompagnata da una più ampia e mirata formazione legata alla specificità dei compiti istituzionali, ha reso la Polizia Penitenziaria un valido partner per la magistratura e per le altre forze di polizia nell'ambito delle attività di prevenzione e di repressione alla criminalità organizzata, di monitoraggio del fenomeno della radicalizzazione in carcere e delle attività investigative ad essi correlate.

In quest'ottica, infatti, il Ministero della Giustizia ha inteso procedere alla creazione di Nuclei di Polizia Penitenziaria presso la Direzione Investigativa Antimafia e presso la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e, da ultimo, si sta dotando di analoghi Nuclei presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Il presente disegno di legge, dunque, procede coerentemente nella direzione intrapresa e consente di implementare i rapporti di collaborazione con le altre forze dell'ordine negli organismi interforze (servizi centrali e interprovinciali) e con la magistratura ordinaria e di sorveglianza, con le quali di fatto la Polizia Penitenziaria già si interfaccia e collabora in molte realtà territoriali, ma non in modo organico, capillare, integrato e, soprattutto, codificato.

L'U.S.P.P. non può che esprimere un ampio parere favorevole riguardo all'iniziativa legislativa in discussione, ritenendo che essa sia il giusto riconoscimento della rilevata valorizzazione professionale del personale e della consapevolezza della nostra specificità e dell'importanza che assumono le informazioni che possiede la Polizia Penitenziaria, estremamente utili sia nella fase della prevenzione e della repressione dei crimini sia nella fase dell'esecuzione penale, in carcere e all'esterno delle strutture penitenziarie e che occorre mettere a fattor comune in un coordinamento operativo con le altre forze di polizia.



Giova sottolineare, tuttavia, che a queste aggiuntive funzioni, che richiederanno l'impiego di ulteriori risorse umane del personale del Corpo, corrisponda un preciso impegno da parte del Governo e del Parlamento finalizzato a sostenere l'assunzione delle unità di Polizia Penitenziaria necessarie allo svolgimento dei nuovi compiti richiesti, senza incidere sulla già ridotta dotazione organica complessiva.

Un altro aspetto che ci preme evidenziare riguarda le professionalità che saranno impiegate nell'esecuzione delle attività dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso i tribunali di sorveglianza e nelle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure della Repubblica. Il personale maggiormente coinvolto nell'applicazione dei nuovi ambiti di competenza sarà presumibilmente quello che attualmente si trova in servizio negli Uffici Comando (atti di P.G.) e negli Uffici Matricola (le mini "cancellerie") degli istituti penitenziari.

Per questa ragione, a nostro avviso, occorre che il Ministero della Giustizia possa essere messo in grado di poter investire adeguate risorse economiche per il rafforzamento del piano triennale della formazione rivolto al personale di Polizia Penitenziaria, con particolare riferimento alla formazione e alla preparazione allo svolgimento di questi specifici compiti istituzionali intramurari, al fine di evitare un drastico depauperamento delle migliori professionalità di questi settori nevralgici per il funzionamento delle carceri e per la corretta esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Su questi due aspetti desideriamo rivolgere l'attenzione di questa Commissione in quanto il comma 5 dell'articolo 1 del presente disegno di legge n. 1129 recita che "dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente".

L'U.S.P.P. non vorrebbe che questa lodevole e sensata iniziativa legislativa determinasse un ulteriore ed ennesimo sacrificio richiesto alle donne e agli uomini della Polizia Penitenziaria impegnati a far fronte alle attività di sicurezza e di mantenimento dell'ordine e della disciplina degli istituti penitenziari, così come non vorrebbe che fosse minato il corretto funzionamento complessivo dell'organizzazione del Corpo nella sede centrale del DAP e nelle strutture



territoriali dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria che è prodromico all'efficientamento operativo di tutte le strutture penitenziarie periferiche e di quelle istituende per effetto del presente DDL n. 1129.

Questa preoccupazione deriva da una serie di “aggiustamenti” della dotazione organica del Corpo di polizia penitenziaria, intervenuti in questi anni che hanno portato ad una contrazione del numero del personale malgrado ad esso non abbia corrisposto una parallela riduzione del numero di detenuti ristretti.

Se è vero – com'è vero – che attualmente negli istituti penitenziari per adulti, a fronte di una capienza regolamentare di 50.478 detenuti, ne risultano presenti oltre 61.000 (oltre il 15% in più), e se è altrettanto vero che il personale di Polizia Penitenziaria risulta carente rispetto alla sua dotazione organica, non possiamo non evidenziare un sensibile sbilanciamento tra queste due facce della medaglia che rende difficile mantenere inalterati i livelli di sicurezza che vengono richiesti al nostro personale.

Solo per dare un'idea della fondatezza dei nostri motivi di apprensione, intendiamo fornire alcuni dati in ordine a quanto rappresentato.

Il decreto del Ministero della Giustizia 2 ottobre 2017 ha fissato la dotazione organica complessiva del Corpo di polizia penitenziaria a **41.202** unità.

La ripartizione è avvenuta a seguito e per gli effetti della legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia), che ha tagliato di circa 4.000 unità la pianta organica complessiva precedente.

Infatti, la precedente pianta organica, fissata dal decreto del Ministero della Giustizia 22 marzo 2013, stabiliva la dotazione organica complessiva a **45.121** unità.

Delle previste 41.202 unità complessive del DM Orlando del 2017, **37.181** sono quelle che dovrebbero operare negli istituti penitenziari per adulti (tabella A allegata al DM 2 ottobre 2017), a fronte delle **41.335** del DM Severino del 2013 (tabella A allegata al DM 22 marzo 2013). Dunque 4.154 in meno rispetto al DM Severino del 2013.



Dai dati ufficiali forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, cristallizzati al 14 novembre 2019, nel corso dell'ultima riunione di un gruppo di lavoro istituito con P.C.D. 18 aprile 2019, incaricato di ridefinire la dotazione organica, in quanto quella prevista dal DM Orlando è stata ritenuta non sufficiente allo svolgimento delle attività eseguite e al riconoscimento dei diritti soggettivi del personale, è stato stabilito che il numero del personale idealmente necessario negli istituti penitenziari è di **46.599** unità. Ma è emerso che la presenza effettiva del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso gli istituti penitenziari ammonta attualmente a **32.137** unità (5.044 in meno rispetto alla già deficitaria pianta organica del DM Orlando 2017, che corrisponde a circa il 14% di scopertura; 9.198 in meno rispetto alla pianta organica del DM Severino del 2013 equivalente a circa il 23% di scopertura e, addirittura, 14.462 in meno rispetto alla previsione ideale stabilita dal DAP ovvero oltre il 31% in meno).

Orbene, secondo il D.A.P. del Ministero della Giustizia, per il corretto funzionamento degli istituti penitenziari, che preveda la completa copertura di tutti i posti di servizio negli istituti penitenziari e che consenta la corretta applicazione e fruizione dei diritti soggetti del personale, occorrerebbero **46.599** unità, a cui ovviamente devono aggiungersi quelle necessarie al funzionamento delle sedi diverse dalle carceri (sede centrale, provveditorati regionali, scuole di formazione, Nucleo investigativo centrale, Gruppo operativo mobile, Ufficio per la Sicurezza Personale e Vigilanza, Banda musicale, Gruppi Sportivi, Specializzazioni, Centrale Operativa Nazionale, e l'intero Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità) ancora da quantificare.

Appare chiaro, dunque, che le nostre preoccupazioni non risultino del tutto infondate per i risvolti che potrebbero determinarsi nel caso in cui il presente disegno di legge producesse i suoi effetti ad invarianza di spesa e senza la previsione di ulteriori arruolamenti necessari al funzionamento degli istituendi Nuclei di Polizia Penitenziaria presso i Tribunali di sorveglianza, all'applicazione presso le sezioni di polizia giudiziaria delle Procure della Repubblica e all'impiego nei servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria interforze, rispetto ai quali – ribadiamo – siamo assolutamente favorevoli alla loro realizzazione.